

Non è una questione di anti-democrazia: la legge pazza non ha identità politica. Non è vero che nei Paesi meno democratici le leggi siano più assurde: le leggi stupide non hanno confini. La verità è che nella storia dell'umanità ci sono stati e ci sono ancora legislatori che vogliono mettere una bolla su tutto e legislatori che non hanno voglia di controllare ogni cosa. Allora esistono Paesi dove è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato per legge; in altri Paesi, poco o nulla democratici, è vietato tutto ciò che non è espressa-

mente permesso. Tuttavia, a volte, potrebbe essere vietato ciò che sembrerebbe impensabile. Esistono delle leggi che vietano espressamente alcuni comportamenti troppo disinvolti; tra que-

ste leggi alcune appaiono del tutto assurde e altre decisamente obsolete, ma esistono e nessuno ha

mai pensato di cancellarle, rinfrescarle o aggiornarle. Poi ci sono le leggi regionali e quelle comuna-

li: una rete di norme e commi che spesso regolano l'inutile. A volte tocca anche alle sentenze: un giudice decide una punizione e questa fa giurisprudenza. Allora l'errore di un giudice costa anni di

assurdità. Leo Longanesi scriveva: «Un cretino è un cretino, due cretini sono due cretini, 10mila cretini sono una forza storica». Se i diecimila cretini sono i legislatori, la vita dei cittadini è seriamente compromessa. Anche qui il livello di democrazia non è determinante. Dagli Stati Uniti all'Iran, dalla Gran Bretagna allo Swaziland, legislatori poco lucidi hanno messo il loro zampino nella vita della gente comune. In questa pagina raccogliamo alcune delle leggi più incomprensibili del pianeta. Solo alcune, tutte sarebbero troppe.

le 10 LEGGI più pazze del mondo

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE DE BELLIS



STATI UNITI

Sì alla bomba H ma se esplose 400 euro di multa

● Gli Stati Uniti d'America hanno pochi rivali: hanno una serie di leggi assurde che non finisce più, complice la grande autonomia legislativa che hanno gli Stati dell'Unione. In Florida c'è una multa per le donne che si addormentano sotto l'asciugacapelli, per chi canta in costume da bagno, per chi ha rapporti sessuali con un porcospino. A New York la legge vieta di andare in giro con un gelato in tasca, di domenica. Con lo stesso criterio, o quasi, in California, esiste oggi una legge che dice così: «Il sole è garantito alle masse». Oppure «occorre la licenza di caccia per mettere una trappola per topi», o anche «nessun veicolo senza guidatore può superare le 60 miglia all'ora». Poi ci sono le leggi comunali: a Balwin Park non si può pedalare in piscina, a Pasadena è proibito per una segretaria stare da sola nella stessa stanza con il capo. Poi c'è la più pazza in assoluto: a Chico si può possedere una bomba atomica, ma c'è una multa di 500 dollari (400 euro) per chi la fa esplodere.



IRAN

La legge islamica ha messo al bando scacchi e dama

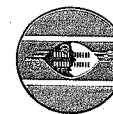
● In Iran la legge vieta di giocare a scacchi. Nessuno può possedere una scacchiera e quindi è vietata anche la dama. Lo ha deciso una fatwa dell'ayatollah Jafar Saburi emanata nel 2000 e mai ritirata. Paradossalmente, però, non è vietato affatto giocare a biliardo e a bowling, entrambi giochi nati e cresciuti nell'odiato Occidente. Pagano gli scacchi che invece sono arrivati in Europa e negli Stati Uniti proprio attraverso la Persia. La prima messa al bando degli scacchi è del 1979: fu la rivoluzione islamica a dichiararli fuorilegge perché considerati un gioco «monarchico» e «militaristico». Poi, a metà degli anni '80, furono riabilitati con una fatwa del fondatore della Repubblica islamica, l'ayatollah Khomeini. Nel gennaio 2000, l'ayatollah Jafar Saburi, però, ha emesso una nuova fatwa contro il gioco degli scacchi. Oggi che la monarchia dello Scia non fa più paura, gli scacchi sono considerati un gioco blasfemo e anti-islamico. Chi li usa può incorrere in punizioni gravi.



MAROCCO

Tutti condannati se non si trova il vero colpevole

● Il Marocco è un Paese evoluto. Il ministero degli Esteri italiano ne parla così: «Il Marocco è un Paese sostanzialmente tranquillo, visitato annualmente da centinaia di migliaia di turisti occidentali e dove vivono e lavorano numerosi europei...». Solo la legge sulla droga è un po' troppo forte. Si è perseguiti penalmente anche per piccole quantità ad uso personale e questo ci potrebbe anche stare. Nel Nord del Paese (regione del Rif) sono diffusi la coltivazione ed il commercio di droghe leggere. La legislazione, però, è particolarmente severa nei confronti di trafficanti e di semplici detentori di hashish (anche per piccole quantità ad uso personale) e anche questo ci può stare. Non è raro che l'acquirente sia denunciato alla polizia dallo stesso venditore, questo comincia a essere strano. Ma quello che è proprio bizzarro è che esiste questa legge: «Se viene trovata droga in un luogo di lavoro perché un lavoratore ne possiede ma non confessa, tutti i suoi colleghi vengono arrestati».



SWAZILAND

Niente pantaloni per le signore: rovinano il mondo

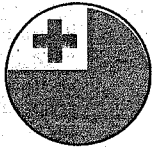
● Re Mswati III dello Swaziland (Stato africano confinante con il Sudafrica e il Mozambico) è il monarca più pazzo del mondo: oltre ad avere decine di mogli (il numero preciso è impossibile da recuperare, ma dovremmo essere arrivati a quota 23), dal 1982 ha emanato una serie di leggi assolutamente bizzarre. Una di queste è il divieto alle donne di stringere la mano agli uomini, pena la reclusione per un giorno in una comunità per sole donne. Un'altra è quella promulgata nel 2002: a tutte le donne dello Stato è fatto divieto totale di indossare i pantaloni. Mswati, che per varare i suoi provvedimenti non ha bisogno dell'avallo parlamentare, sostiene nel testo del provvedimento che «i pantaloni stanno rovinando il mondo». Alle signore spregiudicate che osano sfidare il divieto viene inflitta la seguente punizione: «I soldati provvederanno a sfilare i pantaloni, ridurli in brandelli e a lasciare chi commette il reato senza vestiti, per essere esposta al pubblico ludibrio».



AUSTRALIA

Solo l'elettricista può cambiare una lampadina

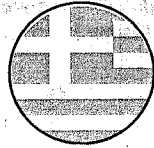
● Nello Stato australiano di Victoria, il parlamentino locale ha approvato nel 1999 una legge fondamentale per la vita quotidiana e soprattutto molto agevole per tutti i cittadini. La legge di un solo articolo dice così: «Soltanto gli elettricisti, muniti di apposita licenza e quindi esperti in materia, possono cambiare una lampadina». Il provvedimento, voluto da una maggioranza trasversale di deputati locali, è arrivata dopo che un signore si era ferito cambiando a casa sua una lampadina. La «vittima» della lampadina aveva fatto causa allo Stato perché non esisteva un regolamento che disciplinasse una attività così frequente nella vita di tutti gli esseri umani. La questione era arrivata in Assemblea. Otto settimane di discussione per giungere alla seguente conclusione: «Solo i professionisti possono fare un'operazione simile pertanto a tutti coloro che non possiedono la licenza di elettricista è vietato cambiare una lampadina». Purtroppo la legge non viene osservata da tutti. La sanzione per i trasgressori è di 10 dollari, 6 euro.



TONGA

Multa di 50 euro a chi pesa più di cento chili

● Lui ha perso 71 chili, allora obbliga tutti a dimagrire. Il re di Tonga Taufa'ahau Tupou IV è un altro monarca di quelli da record. Inventa leggi che nel resto del mondo sono quantomeno incredibili. Tra le prime emanate nel 1999 - c'era quella che metteva in vendita settemila certificati di cittadinanza: il tentativo era quello di attrarre cittadini e sudditi facoltosi proprio a Tonga, arcipelago e paradiso geografico e fiscale dell'Oceania. Nel 2001, invece, ha promulgato l'editto salutista: «Vietato ai sudditi pesare più di cento chili». L'idea gli è venuta per due motivi. Il primo: lui, re Taufa'ahau, si è imbarcato in un programma salutista nel 1976 ha ridotto il suo peso da 201 a 130 chilogrammi. Il secondo è un motivo sociale: nel 2001, il 62% delle donne adulte e il 10% degli uomini erano obesi. Nella legge la premessa dice così: «Mangiate meno e mangiate meno grassi». La punizione per chi supera i cento chili di peso è una pena pecuniaria che equivale a 50 euro.



GRECIA

No ai giocattoli in televisione: sono diseducativi

● Niente pubblicità di giocattoli in tv: dal 1994 sui teleschermi greci, pubblici e privati, non appare più neanche la Barbie, la bambola più famosa del mondo, e naturalmente le armi, i pupazzi, e quant'altro ammalia la vista dei bimbi nelle ore di ascolto tv. Lo ha deciso il Parlamento greco approvando una legge speciale che proibisce la pubblicità televisiva di ogni giocattolo nelle ore di punta per l'ascolto degli adolescenti, dalle 7 del mattino alle 22. Obiettivo dei legislatori greci: proteggere «il bambino-consumatore». In realtà la legge antivisione giochi mira a proteggere anche le tasche dei poveri genitori, bombardati dalle infinite richieste dei figli per avere gli ultimissimi modelli di giochi in commercio. La legge è stata sollecitata e sostenuta da gruppi di consumatori allo stremo di fronte ad un mercato e ad una pubblicità molto, troppo fiorente. In Grecia la spesa annua per acquisto di giocattoli di vario genere era di circa 20 miliardi di dracme (78 milioni di euro). Oggi la spesa s'è dimezzata. La Ue ha protestato, ma per il momento la Grecia resiste.



CANADA

Quando piove è vietato innaffiare il prato

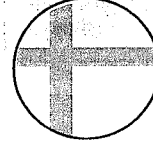
● Il Canada è uno dei pochi Paesi della terra che non ha problemi di approvvigionamento idrico. Ha così tanta acqua che, prima o poi, dovrà inevitabilmente «condividerla» con i vicini (Stati Uniti e Messico). Ne ha talmente tanta che la compagnia californiana Sun Belt l'anno scorso ha citato in giudizio il governo di Ottawa perché non ha potuto procedere a esportazioni massicce verso la California, perdendo quindi forti introiti. Eppure nonostante questo tesoro, il Paese dell'Acero ha approvato e continua ad applicare una legge che ha dell'incredibile: «È vietato innaffiare i prati se sta piovendo». La legge, nata in Nuova Scozia, ma estesa a gran parte del territorio, è quantomeno superflua e considerato che l'acqua non è certo un bene che manca sembra addirittura offensiva verso quei Paesi che invece tra qualche decina di anni si troveranno a secco. La punizione, comunque, per chi innaffia il suo prato nei giorni di pioggia è una multa salata: 500 dollari canadesi (350 euro).



GRAN BRETAGNA

Non si può vendere l'acqua tonica durante i week-end

● Se ne discute da vent'anni. Sembra che nel 1985 fosse arrivata la svolta, invece no. Un groviglio di leggi britanniche consentono di acquistare il gin ma non l'acqua tonica con cui berlo, di domenica. La legge doveva essere cancellata nel 1986, ma una serie di vicende non hanno permesso di farlo. Così il provvedimento risalente al secolo scorso è sempre lì. Validato. L'80 per cento dell'opinione pubblica è da decenni favorevole invece, nel Paese che di fatto ha inventato le leggi, c'è ancora una giungla di norme antiquate e cervelotiche che discriminano i prodotti in base a criteri del tutto incomprensibili, dettati più dal caso o da vicende «storiche» che da una logica. Per esempio, di domenica sarebbe consentito vendere pezzi di ricambio per auto o aerei ma non scarpe, riviste erotiche ma non bibbie, gin ma non acqua tonica, appunto. E questo non cambia nonostante la regina Elisabetta II abbia più volte annunciato di bere come unico alcolico proprio il gin-tonic. Evidentemente non di domenica.



FINLANDIA

Se il tassista ha la radio accesa il cliente non paga

● Non devono fare una bella vita i tassisti finlandesi. Lavorano per tante ore, spesso di notte, e per una disattenzione, magari per mantenersi svegli, rischiano anche di lavorare per la gloria. Una legge degli anni Novanta, vieta infatti ai tassisti di ascoltare la radio mentre stanno guidando con a bordo dei passeggeri. È una norma molto restrittiva che si basa sul presupposto legittimo: anche la radio, così come i cellulari, è fonte di distrazione per il guidatore. Allora oggi in Finlandia per scoraggiare l'utilizzo della radio durante le corse, il provvedimento prevede che imbarcati i passeggeri con la radio accesa, il tassista deve pagare una tassa supplementare molto alta. Significa che la gran parte dei lavoratori che si dimenticano di spegnere la loro unica compagna di viaggio, non fanno pagare il cliente: in questo modo è come se la corsa non ci sia mai stata, oppure è come se il tassista abbia dato un passaggio a un amico. Il pensiero non è comunque una grande consolazione.